Anno XXIX — Giovedì 26 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 230

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non vengono, nè si restituiscono manoscritti.

MISERIE COLONIALI

La disastrosa marcia dei francesi nel Madagascar.

La spedizione decimata dalla febbre.

(Dalla *Stampa*).

Parigi, Settembre.

« Non si leggeranno certo senza uno stringimento di cuore le notizie che l'ultimo corriere del Madagascar reca alle famiglie. Mentre i Dicasteri della guerra, della marina delle Colonie si disputano, i nostri soldati, partiti con tanto entusiasmo alla ricerca d'un po' di gloria, cadono atterrati dalla febbre senza pure aver avuta la consolazione di battersi contro un nemico la cui tattica consiste nel sottrarsi ad ogni ricerca.

« Che trista spedizione! E, come al solito, riesce impossibile sapere su chi abbiano a ricadere le responsabilità. Ognuno per parte sua si lava le mani — Colonie, marina, guerra — ed il Ministero attuale finisce per dichiarare che non è stato lui, ma il Gabinetto precedente, quello che ha tutto preparato e deciso.

« E il paese? Lo si è dimenticato. La gran quistione era quella di sapere a quale Dicastero andrebbero tutte le croci e tutti i gradi. Il Ministero della guerra ha finito per spuntarla. Disgraziatamente non gli rimarranno ben presto più nè ufficiali, nè soldati. »

Queste dolorose parole appaiono in capo ad una lettera interessantissima che ha ricevuto da Suberbieville un giornale non avverso al Governo nè alle istituzioni francesi, il *Matin*. E che tali amare riflessioni non siano fuor di proposito basterebbe a dimostrarlo il primo passo della lettera pubblicata dal giornale parigino.

« Siamo stati non poco sorpresi leggendo nei giornali che ci pervennero di Francia un comunicato del Ministero della guerra in cui si dice di non inquietarsi delle tristi notizie che giungono dal Madagascar e si lascia comprendere che tutto è per il meglio nel migliore dei modi possibili. Il Governo fa certamente la parte che gli compete parlando in tal guisa, ma noi crediamo sia preferibile dire la verità, ed è colle cifre che smentiremo il suo ottimismo.

« Queste cifre sono ben dolorose.

« I tre battaglioni del 200° reggimento di linea sono stati fusi in due. Il primo fra questi battaglioni non conta che 58 uomini validi; il secondo, poco più. Che sono divenuti i mancanti? Non sono tutti morti; i decessi non sono anzi relativamente numerosi, ma tutti sono malati.

« Certe compagnie del battaglione di cacciatori a piedi hanno a mala pena 50 uomini disponibili. Le compagnie della legione straniera sono ridotte ciascuna ad un centinaio di uomini in grado di camminare. Quando ai *tirailleurs* algerini il numero dei presenti per compagnia non è superiore a 145 uomini.

« Non parleremo se non per ricordarlo del battaglione del genio, il quale non esiste più che allo stato di scheletro e dello squadrone di cacciatori d'Africa ridotto ad una ventina d'uomini.

« Come le altre truppe, l'artiglieria si trova in grave stato. Le compagnie di fanteria di marina dimostrano alquanta maggiore resistenza, benchè il loro effettivo sia scemato di un quarto.

« In una parola, tutti i quadri delle truppe bianche furono decimati, nonostante le cure ed i comodi che i comandanti loro accordano. Soltanto le truppe nere resistono: i malgasci e gli aussa hanno potuto fornire un lavoro regolare senza malati. »

Prendendo le mosse da questi dati, il corrispondente fa notare quale grave errore siasi commesso nell'organizzazione del Corpo spedizionario non costituendo tutto, o quasi tutto, l'esercito di truppe indigene delle diverse Colonie. Il Dahomey ha dato un battaglione: avrebbe potuto fornirne due. Dal Senegal e dal Sudan si sarebbero potuto trarre quattro battaglioni; i *tirailleurs* algerini avrebbero potuto fornire un altro reggimento; fra gl' indigeni del Senegal, del golfo d'Aden si sarebbe potuto reclutare il treno; fra gli *spahis* la cavalleria.

Truppe così costituite avrebbero offerto maggiore resistenza alla malaria ed avrebbero anche resi maggiori servigi.

L'avanzata stagione, il pessimo stato sanitario dell'esercito, la lentezza dei lavori di costruzione delle strade e forse anche l'opinione pubblica hanno deciso il Comando ad abbandonare il suo primo concetto. La strada carrozzabile non sarà continuata oltre Andriba, che si trova a 183 chilometri da Tananarive.

Si formerà una colonna composta degli uomini validi delle due brigate e d'una seconda colonna d'un migliaio di uomini come riserva e si marcierà in avanti.

Se i rinforzi partiti di Francia non giungeranno a tempo ad unirsi alle truppe di prima linea, l'effettivo della colonna non potrà raggiungere la cifra di 500 uomini. Su questo debole numero bisognerà prelevare la guarnigione d'Andriba e quelle di tutti i punti da occuparsi su questa lunga linea d'operazioni. Il generale Duchesne non potrà presentarsi con più di 4000 uomini dinanzi a Tananariva, la cui popolazione è di 75,000 abitanti.

Ai primordi della guerra tutta la stampa francese (certamente per ispirazione del Ministero della guerra) ebbe a dire ed a ripetere che occorreranno 15 mila uomini a menare a buon fine la spedizione, se si aveva da prestar fede a ciò che veniva riferito sulle forze di cui dispongono i malgasci.

E' quindi facile comprendere in quale grave posizione si trovi l'esercito francese. Lo stesso corrispondente del *Matin* non dissimula che, a detta di ufficiali sperimentati, l'esito della lotta impegnata è *azzardoso*. Egli osserva anzi come, se i francesi trionfarono così facilmente in tutti i fatti d'arme avvenuti sinora, gli è che i malgasci non opposero agl' invasori che truppe di poco valore, in cui gli hovas non avevano che piccola parte: essi contano anzitutto sul loro generale Haso, la febbre, come lo tsar Alessandro I diceva di contare sul generale Inverno per distruggere la *grande armée* di Napoleone I.

Ecco il piano di difesa che viene attribuito agli hovas:

Lasciare le truppe francesi indebolirsi per le malattie e per i distaccamenti che debbono disseminare lungo la via; quindi opporre loro truppe ben armate dietro una posizione fortissima, resistere quanto più a lungo sia possibile allo scopo di far subire agli invasori perdite bastanti per arrestare o impacciare la marcia; indue offrire un nuovo combattimento, ma sulla retroguardia della colonna.

UNA TRUFFA ALLO CZAR
e l'invenzione di un attentato

Si è parlato tempo fa della scoperta di un complotto contro la vita dello czar — scoperto dal direttore della sezione politica della polizia di Mosca Berdajeff. Cinque persone furono allora — tre settimane or sono — arrestate; si trovò nelle loro abitazioni dinamite, carte compromettenti, tutto l'occorrente per una congiura. Berdajeff stesso, fece rapporto allo czar di tutti i dettagli della congiura, e lo czar in segno di gratitudine gli conferì l'ordine di Wladimiro e gli regalò dalla sua cassetta particolare diecimila rubli.

Senonchè ora — per la denuncia, appoggiata a testimonianze e documenti, a quanto pare, di un impiegato di polizia — si è scoperto che il complotto non era altro che una invenzione perfida di Berdajeff, il quale aveva comprata la complicità delle cinque persone arrestate, promettendo loro la liberazione — e ciò al solo scopo di farsi un merito e scroccare allo czar danari e onorificenze.

Lo czar — dicono i giornali — è irritatissimo, ed ha ordinato una immediata e severissima inchiesta.

Intanto il capo della polizia di Pietroburgo, dal quale la sezione di Mosca dipende, ha avuto il suo congedo.

La Croce rossa nell'Eritrea

La nuova sezione della Croce rossa, di cui già fu annunziata la partenza per l'Eritrea, viene inviata in aumento dell'ospedale da montagna di 50 letti dalla Croce rossa, che funziona all'Asmara da parecchi mesi.

Essa è allestita in modo da potersi trasportare, colla massima facilità, in qualsiasi punto, anche di più difficile accesso, e ciò tanto mediante i piccoli muletti abissini, quanto a spalla d'uomo.

Al trasporto dell'intera ambulanza sono sufficienti 7 muletti, ciascuno dei quali trasporterà un peso di soli 55.60 kg.

Tutto il materiale da medicazione, di biancheria, ecc., è contenuto in piccoli sacchi impermeabili; l'armamentario chirurgico, invece, la farmacia ed i generi di conforto, sono contenuti in piccoli cofani.

L'ambulanza è provvista inoltre di una leggera tavola d'operazioni, di una tenda, di otto barelle da montagna, 2 barili per acqua ecc.

Il Comitato Centrale ha allestito due di tali piccole ambulanze, impiegandovi i fondi messi a sua disposizione dal sotto-Comitato regionale della Croce Rossa in Torino.

Per ora non parte che una sola ambulanza; l'altra resta a Roma di riserva.

Insieme al materiale che venne imbarcato a Napoli ieri 25 corrente, partiranno il sotto-tenente medico della Croce Rossa signor dottor Spinedi e due abili infermieri.

Sessantamila fucili
contro gl'insorti cubani

La regina-reggente di Spagna ha firmato l'altrieri un decreto che le è stato presentato dal ministro della guerra, relativo all'acquisto in Germania di sessantamila nuovi fucili Mauser per l'armata spagnuola di spedizione a Cuba.

IL PAPA NON PROTESTA
Obolo - Pellegrinaggio

L'*Italie* conferma che nessuna nota fu inviata e probabilmente nessuna nota il Papa invierà ai Nunzi per protestare contro le feste del XX settembre.

Invece gl' intransigenti guidati dal cardinale Rampolla, vorrebbero che il Papa tenesse Concistoro segreto per elevare una protesta, come fece dopo le feste per Giordano Bruno.

Secondo informazioni approssimative, le collette per l'obolo di S. Pietro, fatte in questi giorni in tutte le chiese del mondo, hanno fruttato oltre un milione e mezzo di lire, senza contare le offerte spedite direttamente al Papa.

Corre voce che alla segreteria di Stato pontificia sarebbero giunte dall'estero, da cardinali, vescovi e società clericali, molte sollecitazioni perchè si promuova, per il prossimo ottobre, l'organizzazione di un pellegrinaggio cattolico in omaggio al Papa, come controdimostrazione alle feste del XX settembre.

LA PARTENZA DEI SOVRANI
Affettuosa dimostrazione

Soltanto alle 11 e mezzo di ieri il Presidente della Camera ha avuto da Casa reale l'avviso che i Sovrani sarebbero partiti alle 5 e mezzo. L'on. Villa volle recarsi alla stazione con tutto l'ufficio presidenziale.

Alla stazione erano infatti all'ora fissata i Collari dell'Annunziata Crispi, Farini e Biancheri, la rappresentanza della Presidenza della Camera, i ministri, il prefetto, il sindaco, altre autorità, parecchi ufficiali, fra i quali l'ottantenne Fossati in divisa di colonnello garibaldino e Menotti Garibaldi con una schiera dei Mille.

Sul piazzale della stazione vi era molta folla.

Davanti alla sala reale rendeva gli onori un plotone armato di tiratori romani con fanfara e bandiera. Eranvi pure i tiratori di Reggio Emilia.

I Sovrani giunsero acclamatissimi dalla folla, mentre i tiratori presentavano le armi. La Regina vestiva una elegante *toilette* da viaggio color nocciuola chiaro.

Vi era pure sotto la tettoia il marinaio Conteduca, decorato di medaglia d'oro.

Il Re parlò a Ruspoli, ringraziandolo per il modo come Roma ha festeggiato la data del XX settembre. La Regina espresse all'on. Crispi la sua contentezza per la riuscita delle feste.

Le musiche popolari ch'erano in stazione suonarono l'inno.

Quando il fischio annunciò la partenza del treno, si udirono grida di *Viva il Re!* fortissime, entusiastiche.

Un avvocato assassinato da un cliente

I giornali di Napoli raccontano:

Un cliente dell'avvocato Camillo Rossi, del quale s'ignora il nome, doveva l'altrieri liquidare i conti col suo avvocato per l'introito di una causa.

Infatti, si è recato dal Rossi, giovane avvocato villeggiante a S. Giorgio.

Erano le ore 12. Nella stanza di ricevimento il cliente si è trovato da solo a solo con l'avvocato.

E' nata divergenza sul conto, secondo lo presentava l'avvocato.

Si è udito qualche rumore, poi lo scoppio di un'arma da fuoco, un gemito dolorosissimo, e si è visto un uomo che fuggiva precipitosamente perdendosi nella campagna.

Il Rossi è stato trovato bocconi, rantolante, col ventre sanguinante, aperto per una larga ferita d'arma da fuoco — una rivoltella spaventevole — che aveva interessata la regione epigastrica.

Il paese di San Giorgio è rimasto dolorosamente impressionato al divulgarsi della notizia; sono accorse le notabilità del luogo e il sindaco, che si è affrettato a richiedere soccorsi al « Loreto » l'ospedale più vicino.

Il Romanzo d'una Monaca

Fra Giacomo dei minori osservanti, al secol Giuseppe Alcea, aveva fatto il suo noviziato in un collegio dell' Italia settentrionale. Era prossimo a conseguire gli ordini sacri, quando, invaso dall' idea di portare la civiltà e la religione cattolica tra i barbari, ottenne di essere mandato come missionario in un paesello dell'Africa occidentale. Ma l'aria non gli giova alla salute ed è mandato a svernare a Smirne. Ivi ha la fortuna di trovar subito un convento di monache che ha bisogno di un confessore ed egli ne occupa il posto. Ma al cuore non si comanda, dice un antico proverbio, ed un bel giorno s'innamora di suor Celeste, la monaca delle mani bianche e dal viso di rose.

Suor Celeste, intanto, forse amante dei contrasti, non vede in sogno che il biondo fraticello, il gentile confessore. Pochi giorni dopo, il convento di Smirne perdeva il confessore ed una bella suora, e la società contava due esseri felici.

E da quel dì son trascorsi nove anni, durante i quali Giuseppe Alcea e Maria Fernandez felici giravano il mondo, impartendo alle turbe la religione protestante. Nello scorso ottobre, la lieta coppia, rallegrata da una bella bambina, si vedeva girare per Catanzaro sempre lieta e contenta. Ma un bel dì l'Alcea, abbandonato la moglie e la figlia, di notte tempo fuggì e si recò a Roma per implorare la grazia del Pontefice di riprendere la religione cattolica. Ora l'Alcea è un'altra volta frate e chissà dove si trova ad espiare i suoi peccati.

La povera suor Celeste intanto si struggeva in lagrime, ma ormai s'era rassegnata. Con maggior lena s'era data a spiegare i principii della chiesa metodista evangelica, e non lavorava che pel suo amore, la bella bambina.

Ma il vescovo di Catanzaro, monsignor De Riso, riuscì a convertirla, ed essa l'altro giorno faceva solenne abiura e quindi riceveva la confessione. La

---

77 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D' UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Eppure se ella avesse voluto io avrei potuto rifar la vita.... Ma perchè mi guardava con passione alla festa e con certa gelosia vedendomi con un'altra donna... Forse, abbandonata, già pentesi... E se avesse un amante, e se Carlo dicesse il vero... Ah no, impossibile.... e perchè no?... Son io pazzo?...

E senza poter acquietarsi agitavasi nel letto formando mille congetture ed angustiandosi nell' insonnia incalzato da un continuo avvicendarsi di molesti pensieri. Finalmente i primi albori del mattino diradarono le tenebre della stanza.

Edmondo si alza, schiude le finestre, si veste e va per uscire. Il portinaio lo chiama mentre passa vicino al suo sportello e gli consegna una lettera.

— L'hanno portata assai tardi e non sono venuto a collocarla nella vostra stanza per timore di darvi fastidio.

— Inutile, non ero in casa, — risposa Edmondo, guardando la soprascritta — Oh! curiosa, viene dalla città, ma chi può scrivermi qui?...

— Il signore è stato al ballo? — seguitò il portinaio, ma S. Renato non gli diede risposta, perchè, già era in istrada.

All'incerto e pallido chiarore del mattino, Edmondo lesse il biglietto che Armanda gli scriveva per prevenirlo della sua risoluzione improvvisa di abbandonare Milano. Ella pescava scuse ed accusava ragioni meschine che facile era indovinarle pretesti.

S. Renato ebbe un accesso di rabbia e poi non voleva credere ai suoi occhi e alle parole dell'amica. L'accusava di un capriccio inescusabile di non esser franca e sincera con lui, e immaginò persino avesse un segreto motivo per usar quei misteri. Però volle accertarsi in persona di quella bizzarria, avere una spiegazione con Armanda e corse difilato a casa sua.

CAPITOLO XXIII.

Intanto Alice destavasi quel mattino malcontenta di sè e di tutti. Era crucciata dai più molesti pensieri. Disgustata della vita, l'avvenire le spaventava.

Avrebbe voluto come tante altre donne spose e madri felici, essere tutta occupata dai grandi interessi della famiglia, formare la gloria e la gioia di suo marito, educando i figli all'amor della patria e d'ogni civile virtù.

— E' la vera missione della donna, — diceva fra sè. — Oh! con Edmondo come io sarei stata felice; tutti i pensieri, tutte le azioni della mia vita avrei consacrato a renderlo contento di me. Ed invece doverlo respingere da me, farmi supporre ingrata, civetta..., quando.... — ella non osò terminare. Una lacrima ardente le spuntò sul ciglio e vi stette tremolante.

Giulia entrò.

— Che hai Alice? — le disse — ti trovo pallida e mesta quest'oggi... avresti forse un qualche malessere?

— Sì — rispose l'altra — ho l'emicrania, ma non è nulla, passerà...

— Mi spiace, — continuò la prima — perchè voleva condurti fuori, ci resta a veder molto ancora.

— Per oggi lasciami tranquilla, ho bisogno di riposo.

Alice attese con certa impazienza per tutto quel giorno Edmondo, ma egli non venne.

— Evvia, — si disse quando col calar della sera ne perdette la speranza, a che attenderlo? Perchè dovrebbe egli venire, dopo tutto quello che è stato? Eppoi, — pensò — egli è guarito del suo amore... negli uomini l'amore è diverso: arde violento, improvviso e spegnesi come fuoco di paglia di cui il vento non lascia nemmen le ceneri..... Quella donna che mi guardava con occhi scintillanti è senza dubbio la sua amante, ed ella lo amerà... meglio...

In quell' istante l'uscio si schiuse ed un signore curvando la persona con profondi saluti, entrò nella stanza.

Alice si alzò vivamente credendo fosse Edmondo, perchè la penombra della stanza gli aveva impedito di subito distinguere il nuovo arrivato, ma, riconoscendolo, non potè reprimere un moto di disgusto e quasi di dispetto e tenendosi in piedi di faccia all' importuno, prese un contegno come di chi s'annoia anticipatamente:

— Ella senza dubbio cerca della signora Giulia — diss'ella, mentre l'interpellato profondevasi ancora in complimenti ed inchini.

— Ah! signora, — riprese questi con un madornale sospiro — possibile ch'ella possa credere.... Non siamo noi dello stesso paese.... e fuori di patria si è tutti fratelli; ecco perchè mi son permesso di riverire. — E qui un nuovo sospiro.

— Adesso la ravviso, ella è quel signor Carlo di cui si è tanto parlato a P..., scusi non l'aveva riconosciuto.

E un certo sorriso piuttosto sardonico errava sulle labbra della donna.

Il signor Carlo, ch'era ben lui, si morse per dispetto le sue, e volle fare una rappresaglia.

(*Continua*)

bimba intanto *sub conditione* veniva nello stesso giorno battezzata e cresimata.

Ora la Fernandez si trova in Napoli nel monastero delle Ancelle del Sacro Cuore, ma fra giorni ritornerà a Smirne a riabbracciare i suoi cari.

CRONACA PROVINCIALE

FERROVIA PONTEBBANA

Cose vecchie

Sotto questo secondo titolo *l'Italia del Popolo* ha una corrispondenza da Vienna che precisamente contiene cose vecchie ma altrettanto giuste e che noi da un pezzo conosciamo davvicino, abbiamo provato e proviamo.

Ed appunto perchè le osservazioni del corrispondente viennese si appongono al vero e rispecchiano pure le nostre opinioni in proposito, pubblichiamo detta corrispondenza:

« Arrivare a Pontebba, ultima nostra stazione ferroviaria, una delle tre grandi linee che dall'Italia convengono a Vienna, con quarantatrè minuti di ritardo e ripartire da Pontafel, prima stazione austriaca della stessa linea, distante un tiro di fucile dalla precedente, in orario non solo, ma mantener questo per tutto il percorso del treno e cioè per centinaia e centinaia di chilometri ecco un piccolo miracolo al quale noi, viaggiatori italiani, non siamo abituati nè punto nè poco.

Ma questa, se pur è la prima e la principale caratteristica delle ferrovie austriache, non è la sola. Per chi ha negli occhi ancora vivida la visione di tutto quell'inestetico, massiccio, pesante ammasso di fabbricati che formano una stazione italiana, per chi pensa ai tarlati baracconi di legno che ancor oggi, dopo aver speso così inutilmente tanti miliardi per fare e sistemare ferrovie, troviamo disseminati di quà e di là, non può a meno di restare gravevolmente sorpreso nel vedere invece sfilargli innanzi tutta una sequela di graziosi *châlets* di disegno elegantissimo, forniti di tutte le comodità possibili ed immaginabili, adorni a profusione, anche nelle più alpestri ed inclementi regioni, di fiori e di verdi rampicanti. Dappertutto poi, impossibile trovare la benchè minima traccia di disordine, di incertezza, di disorganizzazione.

All'arrivo del treno tutto il personale, dal capo all'ultimo manovale della stazione, è al suo posto, ed in una *mise* assolutamente irreprensibile. Impossibile trovare uno di quei facchini dalla *blouse* a brandelli, unta e bisunta, che sono quasi una pittoresca (diciamo così...) particolarità delle nostre stazioni; impossibile vedere un capo o sotto capo stazione senza cravatta o senza colletto, col berretto buttato all'indietro scappar fuori dal proprio ufficio col fare trasognato di chi è stato svegliato di soprassalto dall'arrivo del treno; niente sbatacchiamento rumoroso di portiere, niente interminabile vociare di nomi di stazioni, di *partenza:.... pronti!... attenti!...* fatto su tutti i toni ed in tutte le scadenze della scala fonica; niente stridenti e prolungati suoni di cornette, niente infine furioso scampanellare di guardia sale e comiche disperazioni di viaggiatori che corrono su e giù pei *trottoir* senza decidersi a prender posto, perchè non trovano quello di loro preciso gradimento.

Qui in Austria il treno arriva, s'arresta, depone i viaggiatori, ne riceve dei nuovi, e riparte, il tutto con una celerità massima, nell'ordine il più perfetto e un perfetto silenzio.

Si capisce benissimo, a prima vista, che questo miglior andamento è ottenuto principalmente da un miglior trattamento, a base di fiorini, fatto dalle amministrazioni austriache, in confronto di quelle italiane, ai propri impiegati, ma si comprende pure che vi ha anche larghissima parte una meglio intesa disciplina, un maggior sentimento di dovere, ed una direzione più oculata, più intelligente e meno burocratica.

Anche il materiale ferroviario, specie nei treni diretti, è superiore al nostro per molti riguardi. Intanto tutte le vetture sono a corridoio laterale, il che permette molte comodità al viaggiatore; come quella di poter liberamente passeggiare, fumare, tenersi al finestrino senza incomodare i compagni di viaggio. In ogni vettura c'è la ritirata, il lavabo ecc. ecc., e così pure la pulizia e l'illuminazione dei vagoni non lascia assolutamente a desiderare.

Alcuni treni sono forniti anche del vagone ristorante, cosa veramente superflua, perchè quasi tutte le stazioni hanno degli ottimi *buffets*, nei quali oltre che il tradizionale caffè e latte, che in Austria si prende a tutte le ore, da una mezzanotte all'altra si può trovare tutto quello che si vuole, a prezzi che non hanno nulla del favoloso e che rientrando in Italia si fanno subito rimpiangere al primo panino-gravido che si compera ed alla prima tazza di cattiva birra che si porta alle labbra.

Altra particolarità delle ferrovie austriache; il personale viaggiante, che deve avere continui rapporti coi viaggiatori, è tenuto con una divisa veramente *chic*. Io ricordo di avere viaggiato da Pontafel a St. Michel con un controllore monturato in bleu ed oro, che sembrava un figurino, colle sue brave mani chiuse in guanti neri, di pelle, come un vero *gentleman*. E con che grazia e cortesia controllava i biglietti! Ad ogni viaggiatore dava, anche non richiesto, schiarimenti sulla linea, sulle fermate e su che so io d'altro.

A me che avevo un complicatissimo biglietto circolare, fece una lunga chiacchierata staccando le sillabe ad una ad una perchè mi riuscisse più facile il comprenderlo; poi, quando ebbe finito — convinto di aver fatto il suo dovere, e forse altrettanto certo che io non avevo capito niente, mi rimise il biglietto, mi salutò, fece un bel giro sui tacchi e se ne andò pei fatti suoi.

Io ebbi un bel dirgli dietro:

— *Ecoutez, monsieur! Monsieur le controlleur!...*

Non ci fu verso nè di ritenerlo un minuto di più e nemmeno di farlo voltare. Se io non sapevo il tedesco, egli ignorava il francese; a che pro dunque si deve essere detto il rispettabile funzionario, perdere il tempo quando non è possibile intendersi?

E questo della lingua è nei paesi tedeschi un vero guaio: funzionari, gli impiegati pubblici non comprendono che il tedesco, non parlano che il tedesco; inutile rivolgersi a loro in francese, in italiano, in inglese, vi rispondono in tedesco che non capiscono, o non vi rispondono affatto, facendo i sordi, oppure, ed il caso non è difficile, vi voltano senz'altro le spalle, e vi piantano in asso.

A me, di questi poco piacevoli casi, ne sono capitati tre o quattro nel mio viaggio da Pontebba a Vienna per la lunga linea di St. Michel-Selzstadt-Amstetten, e più di una volta ho invidiato quei *touristi* che viaggiano in carovane scaricando tutte le noie, i fastidi, le preoccupazioni di un lungo viaggio sopra una buona, cortese, intelligente guida, come potrebbe essere il mio poliglotta amico Braschi, dell'Agenzia Chiari di Milano. »

DA PRATA DI PORDENONE

XX settembre

Ci si prega di riprodurre il seguente articoletto che già ebbe a comparire sulle colonne dell'*Adriatico*.

Lo facciamo unicamente per usare una cortesia a chi ce lo manda, avvertendo però che chi desidera di veder pubblicati suoi articoli sul *Giornale di Udine* deve mandarli per tempo ed in manoscritti di prima pubblicazione:

Anche in questo angolo tranquillo del Friuli, il patriottismo tradizionale delle nostre forti popolazioni vibrò elevatissimo, in occasione delle nozze d'argento di Roma redenta dal giogo pretino con l'Italia una. Un Comitato di solerti cittadini i signori Andrighetto Ettore, Bagattin Pericle e Centazzo Giovanni si costituì, per rendere più solenne la commemorazione del fausto avvenimento. E dobbiamo subito dire che l'esito della festa, splendida, commovente è la lode più completa e più ambita che si deve a questi egregi signori.

La fanfara di Porcia verso sera percorse il paese suonando gl'inni del 48, rievocando le memorie gloriose di quelle lotte, e ridestando nella popolazione un entusiasmo schietto e vivo. Intanto una graziosa giovinetta con l'abito splendido di Ciociara, bruna come le figlie del Lazio, distribuiva fiori, coccarde e bandiere. Pareva un saluto di Roma a questi luoghi vicini al confine politico d'Italia!

S'illuminarono vagamente alla veneziana, la piazza, i palazzi del sig. Eugenio Centazzo e Brumetta e fuochi artificiali benissimo riusciti solcavano l'azzurro cupo del cielo ricadendo in pioggia di stelle tricolori. Oltre un migliaio di persone organizzarono una bella e ordinata fiaccolata con la musica in testa, acclamando a Roma Intangibile, all'Italia, al suo Re ed all'Esercito. *Fra tanta luce spiccava il buio della Casa Comunale; infatti questo colore esterno armonizzava con quello interno...* Ordine perfetto, allegri evviva e buon umore.

Si fece anche un'affettuosa dimostrazione di stima davanti l'abitazione del sig. Eugenio Centazzo non più sindaco, ma liberale sempre e patriota. Un'allegra cena offerta alla Fanfara, brindisi alla Patria, al Re chiusero la commemorazione:

DA OVARO

Per il *Cittadino Italiano*

Ci scrivono:

Nel numero 211 del *Cittadino Italiano*, compariva un articolo del Clero della Pieve di Gorto, il quale umiliando al Papa il solito denaro di S. Pietro, si valeva dei seguenti versi dell'Alighieri (interpretandoli a modo suo), per protestare contro le feste settembrine:

Superbi Cristiani, miseri lassi;
che, della vista della mente infermi,
fidanza avete ne' ritrosi passi!

Il sottoscritto crede bene rispondere colle parole che lo stesso Poeta metteva in bocca a S. Pietro:

Quegli che usurpa in terra il luogo mio,
il luogo mio, il luogo mio, che vaca
nella presenza del Figliuol di Dio,
fatto ha del cimitero mio cloaca
del sangue e della puzza, onde il perverso
che cadde di quassù, laggiù si placa.

. . . .

Non fu la sposa di Cristo allevata
del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto,
per essere ad acquisto d'oro usata;
ma per acquisto d'esto viver lieto
e Sisto e Pio, Calisto e Urbano
sparser lo sangue dopo molto fleto.
Non fu nostra intenzion ch'a destra mano
dei nostri successor parte sedesse,
parte dall'altra, del popol cristiano;
nè che le chiavi, che mi fur concesse,
divenisser segnacolo in vessillo,
che contra i battezzati combattesse;
nè ch'io fossi figura di sigillo
a privilegi venduti e mendaci,
ond'io sovente arrosso e disfavillo.
In vista di pastor lupi rapaci
si veggion di qua-sù per tutti i paschi:
o difesa di Dio perchè pur giaci?

E ciò serva di lezione anche all'*Estraneo* che nello stesso numero del succitato giornale diceva le ire del patrio consiglio.

Un Gortano

DA S. DANIELE

Un furto ingente

ed un tentativo di furto

Ci scrivono in data di ieri:

A completare le notizie da voi pubblicate ieri vi faccio sapere che il danneggiato è l'oste Vidoni Daniele che abita in Borgo Sacco.

Il furto avvenne nella notte del 22 al 23 corr., domenica, lunedì. In quella sera l'esercizio d'osteria restò aperto fin quasi la mezzanotte, e alla mattina alle 5 l'oste alzatosi trovò scassinata la porta che dalla cucina mette nel cortile.

Insospettitosi il Vidoni corse subito ai cassetti del banco del negozio, e ne trovò mancante uno, l'altro aperto.

I ladri avevano fatto un *repulisti*

Dato avviso ai R. R. Carabinieri questi cominciarono subito le loro investigazioni e procedettero all'arresto dei due fratelli Persello Ermenegildo e Angelo di Natale di S. Daniele e che abitano vicino al Vidoni, come sospetti autori del furto in parola.

Pare che fra il Vidoni i gli arrestati non corressero buoni rapporti.

La mattina successiva al fatto in un campo presso la stazione del tram a vapore furono trovati il cassetto del banco, il portamonete del Vidoni vuoto, e una ciottola di legno pure vuota la quale prima del furto era ripiena di monete di nichelio.

Il danno complessivo subito dal Vidoni è di circa L. 600, somma questa composta di biglietti di Banca di vario taglio, di rame e nichel.

Ieri poi correva la voce di un nuovo tentato furto avvenuto l'altra notte pure in S. Daniele. Il ladro finora sconosciuto penetrò nella stanza da letto della padrona di casa asportando una cassetta nella quale si dice che la donna tenesse una somma di L. 100, frutto dei suoi risparmi. Nel mentre però stava per allontanarsi sopraggiunse la donna, alla vista della quale il ladro abbandonò il prezioso fardello e fuggì.

Vi manderò nuovi particolari in proposito tosto che avrò assunte altre informazioni.

L.

DA AMPEZZO

INCENDIO GRAVISSIMO

Ci scrivono in data di ieri:

Uno spaventevole incendio iersera verso le ore 22 si era manifestato per cause ancora ignote in una stalla della borgata di Oltris e che poteva aver serie conseguenze se non fosse stato il pronto accorrere della popolazione d'Ampezzo in ispecie, e da tutti i paesi circostanti: perfino da Socchieve che dista sette chilometri.

Appena avvertito l'incendio tutte le campane della nostra vallata suonavano a stormo. Era una scena commovente! Faceva pietà quel misto di voci umane invocando soccorso e quello squillare dei sacri bronzi nei cuore della notte.

In un batter d'occhio la nostra borgata era invasa da più d'un migliaio di persone che coraggiosamente prestaronsi all'opera d'estinzione e tutti indistintamente con uno slancio ammirabile lavorarono onde soffocare l'elemento distruttore.

Dopo quattr'ore di lavoro indefesso e tenace si potè circoscrivere il fuoco; ed i danni si limitarono alla stalla suddetta ed a una parte del fabbricato dei fratelli Benedetti.

I danni ascendono a circa 6000 lire, gli ultimi assicurati i primi no.

Fra mezzo le fiamme restò bruciata un'armenta, e non si ha a deplorare la minima disgrazia umana.

Fra le persone che meritano speciale encomio noto: L'operaio Antonio Passudetti, il dott. G. Cessis, il ff. Sindaco G.B. Sburlino, lo studente Francesco Nigris, l'avv. Beorchia e l'ing. Leone Beorchia, il capellano D. F. Gismano, il sig. Giuseppe Zilli di Lungis, il signor comm. sig. Osvualdo Nigris, Alfredo Davanzo il pretore E. Pasini, il Brigadiere dei R. Carabinieri, la guardia comun. Martinis Epifanio, e tanti e tanti altri che ora non ricordo e che a nome del paesello mio, mediante il vostro giornale invio i più sentiti ringraziaziamenti, e l'effusione della imperitura riconoscenza.

B. G. B.

DA PONTEBBA

Due manovratori ferrovieri denunciati

Il 21 settembre a Pontebba vennero denunciati certi Pavon Giuseppe e Cumero Antonio perchè contro i regolamenti ferroviari manovrarono alle ore 13.44 con un treno merci mentre altro convoglio di passeggieri entrava in stazione, di modo che l'ultimo vagone del treno merci urtò contro quello passeggieri danneggiando vagoni e cagionando un danno di lire 800 circa senza però produrre conseguenze nei passeggieri stessi.

DA PRADAMANO!

Un abilissimo truffatore

In Pradamano uno sconosciuto presentavasi co. Ottelio Giuseppe con una lettera falsa del Podestà di Gradisca (Austria) colla quale lo raccomandava siccome compromesso nei affari politici, riuscì a farsi dare 100 fiorini in moneta austriaca e lire 190.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 26. Ore 7 — Termometro 17.2
Minima aperto notte 15.8 — Barometro 760.
Stato atmosferico: vario
Vento: N.W. — Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 29. Minima 13.5
Media 20.345 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.59	Leva ore	14.54
Passa al meridiano	11.58.16	Tramonta	22.54
Tramonta	17.57	Età giorni	8.

Gli accertamenti di R. M.

Risposta ad un comunicato

Novità per i negozianti di legnami

Nel rispondere al Comunicato del sig. Intendente ci duole anzitutto che l'egregio funzionario abbia riputato opportuno scendere in discussioni minuscole, incresciose per loro natura, per quanto talvolta necessarie alla difesa del contribuente. Ma poichè

« pugnar pel giusto è bello »

di buon grado replichiamo all'egregio funzionario usando l'abituale franchezza e con ogni riguardo alla rispettabilità di cui è circondato ad Udine.

Ci aspettavamo dal sig. Intendente una confutazione larga, efficace di tutti gli addebiti mossi, la quale valesse a menomare l'importanza, anzi la ragione di essere della odierna agitazione contro i nuovi accertamenti, e bensì dal doppio punto di vista della legalità degli accertamenti e da quello della giustizia distributiva. E' notorio infatti che base della agitazione in Udine e Provincia sono stati:

a) la violazione della legge specialmente agli art. 22 e 36 (pubblicazione delle tabelle — accertamenti biennali);

b) Aumenti inconsulti di oltre 1/2 milione per la sola città sul reddito dichiarato dai contribuenti.

Il signor Intendente passa sopra alle due questioni principali e si ferma a riferire sopra « fatti assolutamente insussistenti » citati da un oratore nel Comizio del 18 corr.

I fatti dall'oratore asseriti sono « realmente sussistenti » abbisognano di essere precisati, come ci siamo presi la cura di fare andando alla sorgente. Eccoli ora:

Contribuente *a*) reddito antecedente L. 1800 — dall'agente portato a L. 3000 — coll'agente e contribuente concordato a L. 2000.

Riduzione accordata 82 1/2 % di quanto chiedeva l'agente.

Contribuente *b*) reddito antecedente L. 2127 — dall'agente elevato a L 3500 — transato col contribuente in L. 2600.

Riduzione accordata 73 1/3 % dell'aumento richiesto.

Dunque? non sono queste riduzioni che parlano chiaro? una delle due: o l'agente ha sbagliato, oppure non conosce il mestier suo!

Per brevità omettiamo altri casi a noi noti.

X negoziante legnami. Nel comizio si sostenne che un negoziante legnami venne caricato del reddito di vagoni *da lui non spediti* e per una differenza di 200 vagoni. La cosa sta in questi termini, come sappiamo da fonte direttissima:

Il r. agente eresse il reddito di L. 18 mila per N 300 vagoni a L. 60. Il negoziante non ne spedì che 200 vagoni come appar da regolare contratto colla ferrovia.

I residuanti N. 100 vagoni sono stati spediti da altre *due ditte* da Pontebba in diverse direzioni d'Italia. Il signor agente caricò invece il tutto sulla partita del solo negoziante X.

Dell'errore s'avvide il sig. Agente che alle franche e precise rimostranze del contribuente non potè a meno di ammettere dopo aver guardato le proprie note! « che vi doveva essere un equivoco ».

A riprova del nostro asserto ecco ricostruito il conto del reddito del negoziante X.

Reddito antecedente:

L. 4000 pari a 200 vagoni a L. 20 per vagone, tassazione 1894.

Reddito attuale:

L. 18000 pari a 300 vagoni a L. 60 per vagone, tassazione 1895 (!).

Se poi si prende a base del reddito di L. 18000 la quota di L. 25 per vagone adottata dalle commissioni lo scorso anno per tutti i negozianti di Udine il sig. X avrebbe spedito nientemeno che 720 vagoni in luogo di n. 200.

Dunque? il fatto sussiste, il fatto è vero! — Vagoni di merce spediti da 3 ditte furono sommati a formare il reddito di una sola ditta!! L'aver riferito 100 o 200 non muta la verità della cosa. Via, del resto, non lieve cosa anche dopo la correzione — sbagliare di 100 vagoni!

E qui intendiamo aver risposto al Comunicato del sig. intendente.

Altri casi abbiamo pronti — ma ci sembra prudente non entrare troppo in particolari per tenere la questione il più che possibile impersonale.

—

Negozianti legnami. Una novità punto bella come tante altre dell'accertamento 1896 97 è la pretesa del r. Agente di elevare da L. 26 a L. 60 il reddito di ogni vagone di legname. Si provi ogni ditta a moltiplicare il numero dei vagoni da essa spedita per 60 — e si avvicinerà al reddito accertato dal r. Agente.

A questo proposito sappiamo che nel 1894 (*l'anno scorso*) la commissione mandamentale riferiva come equo il reddito di lire 26 per ogni vagone di legname. Appellò l'Agente di sete avido alla Commissione provinciale — e fu dato l'incarico ad un membro governativo, abile funzionario, di riferire al riguardo. Ebbene, l'egregio relatore riferiva, a seguito di diligenti studi fatti, che base di reddito d'ogni vagone poteva adottarsi lire 26, come la tassazione che equamente s'avvicinava alla verità. In quest'anno si vuol elevare il reddito a L. 60 ad onta che una crisi attraversa questa industria!

Rassegne di rimando

Il Comando del Distretto c. ha ieri comunicato:

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne domanda su carta da bollo da centesimi 50 e farla pervenire per mezzo del Sindaco al Comandante del Distretto militare in cui risiedono non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità da cui sono affetti.

Alle gare di Tiro a segno a Roma

Apprendiamo dai giornali giuntici stamane che il sig. Doro Giulio di Moggio continua ad essere fra i *primi* nella gara Riparto Milizia.

Uno solo, ed è il primo in questa gara, ha punti 78 — il sig. Doro ne ha 77.

Nella categoria concorso internazionale di rappresentanza il sig. Fabris di Udine ebbe punti 76.

Medaglia al valore militare
alle bandiere del 1848 di Osoppo e Palmanova del Friuli

L'*Arena* di Verona pubblica la seguente:

Dall'egregio maggiore cav. Sante Nodari, che nelle ultime elezioni politiche fu candidato pel Collegio di Palmanova Latisana, e che per pochi voti non riuscì eletto nella votazione di ballottaggio riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

On. signor Direttore dell'ARENA
Verona

Lessi in varii giornali, anche militari, la proposta di conferire la medaglia al valor militare *d'oro* o *d'argento* alle bandiere dei Municipii di Milano per le sue cinque giornate del Marzo 1849, di quello di Brescia per le sue dieci giornate del Marzo ed Aprile 1849, e dal Municipio di Roma per la difesa del 1849, mentre ricordavano l'eguale onorificenza concessa da Vittorio Emanuele alle bandiere di Venezia e Vicenza.

E leggendo della bella mostra fatta fra le bandiere dell'Esercito, di quella di Venezia, nella rivista ieri stesso passata dal Re in Roma, mi si presentavano alla mente le gloriose bandiere di Osoppo e Palmanova, che vidi unite in fraterno amplesso, — là nel tempio del Risorgimento alla Esposizione di Torino nel 1884, mentre i vetusti drappi lambivano, baciandola, la vetrina che racchiudeva tanti patrii ricordi del mio diletto Friuli, fra cui la divisa e la spada di Tita Cella, che brillò sui campi delle nazionali battaglie, e pensava che ben meritevoli di uguale medaglia erano quelle bandiere, che rappresentavano tutta una epopea di gloria friulana.

Quella di Osoppo sventolò superba nel 1848 sugli spalti di quel forte, che sostenne un assedio di ben otto mesi contro un nemico dieci volte maggiore ed un bombardamento che produsse l'incendio della maggior parte del paese sottostante.

Quella di Palmanova, che rappresenta la strenua difesa del Friuli orientale, l'incendio di Jalmicco, e tanti altri sanguinosi combattimenti, non cedendo che al numero preponderante ed alla fame, mediante capitolazioni onorevoli stipulate come da potenza a potenza.

Per i difensori di Osoppo furono fatte varie pratiche e proposte concrete ai vari Ministeri che dal 1866 si succedettero a questa parte. Anzi nella memoranda seduta parlamentare del 6 dicembre 1869, (dico mille ottocento sessantanove), dietro proposta di Minghetti, che fu il patrocinatore di quei superstiti, non avendo nè *allora* nè *mai* alcun deputato friulano, che io mi sappia, presa in proposito la parola, fu il memoriale spedito al Ministero della Guerra per gli opportuni provvedimenti, anzichè mandarlo agli atti della Camera.

Gli anni passarono, e quel memoriale dorme ancora il sonno dei giusti, chi sa in quali scaffali, mentre ad uno ad uno i poveri superstiti difensori d'Osoppo scesero nella tomba, senza vedere i loro voti coronati di successo, ed i viventi tuttora, si contano sulle dita, fra cui l'eroica madre mia Rosa Trombetti-Nodari, angelo di carità o pei poveri del paese che affamati, pel lungo blocco, ricorrevano al forte ormai stremato anch'esso, e colle razioni ridotte, o sui campi di battaglia in soccorso dei feriti, e che appunto durante quel memorabile assedio, insegnò a me fanciulletto l'amor di patria e libertà.

Anni or sono si pensò ad una onorificenza per questa patriota, di cui è mia gloria e vanto esserle figlio, cioè di conferirle la *medaglia d'oro al valor civile*. Ed anche in questa occasione patrocinò la proposta un rappresentante di un Collegio non del Friuli; il mio egregio amico onor. Giovanni Quarto di Belgioioso. Ma la Commissione, pur riconoscendo i meriti di questa eroina, se ne uscì *pel rotto della cuffia*, adducendo che nel 1848 non era stata ancora istituita la *medaglia al valor civile*! (Lettera del ministro Nicotera al deputato di Belgioioso).

Tutti ad Udine ricordano il povero padre mio Girolamo, eroico avanzo della memoranda difesa, già capitano comandante la linea friulana nel forte d'Osoppo; e quando quel vecchio austero, dalla veneranda barba grigia, dal portamento marziale portava, come più anziano dei superstiti, il glorioso stendardo d'Osoppo, nelle patriottiche solennità, nel popolo destavansi ammirazione ed entusiasmo al ricordo della storica difesa.

Ora riassumendo tutti questi fatti, a me, depositario del voto insoluto del padre mio, sembra che le difese dei forti d'Osoppo e di Palmanova, con combattimenti ed opere strategiche di guerra, sostenendo lunghi assedii di truppe regolari, e con episodii gloriosi, meritino speciale trattamento, e che le rispettive bandiere, cogliendo questa favorevole occasione in cui gli echi delle feste di Roma non sono ancora spenti, debbano essere fregiate della Medaglia al Valor Militare, come le altre.

Per ciò ottenere io invoco il patrocinio dei deputati Friulani, e prego i Municipi interessanti di fare altrettanto, ed in specie quello del mio vecchio amico, compagno di studi, illustrazione della Scienza, *Giovanni Marinelli*, rappresentante il collegio di Gemona, quello del rappresentante di Udine, onor. generale Di Lenna, poichè la gloriosa bandiera di Osoppo fino dalla venuta di Vittorio Emanuele in Udine nel 1866 è stata consegnata in custodia a quel Municipio, e quello dell'onor. Generale Terasona, deputato di Palmanova-Latisana, al quale collegio mi legano tanti ricordi e gratitudine per le splendide prove di stima ed affetto datemi nelle ultime elezioni politiche.

Le bandiere di Osoppo e Palmanova, fregiate della medaglia d'oro o d'argento al valor militare, ricorderanno alla nuova generazione, ed a quelle future la più splendida pagina di storia del forte e patriottico Friuli.

Ringraziandola signor direttore, della cortese ospitalità che vorrà dare a questa mia nel suo reputato giornale, mi creda con distinta stima.

Verona, li 24 settembre 1895.

dev.
SANTE NODARI

Attenti alla carta bollata

Si informa da Napoli che venne colà scoperta un'associazione di falsari i quali commerciavano in carta bollata contraffatta con una certa precisione, da tre lire, due lire ed una lira. Siccome sembra che di questa carta bollata ne sia stata sparsa per l'Italia, così mettiamo in avvertenza i lettori perchè si guardino dall'acquistare tale carta all'infuori dagli spacci autorizzati. La carta ha impresso l'anno 1894 e le lettere G. M. F. ed è riconoscibile per le linee, i fregi e lo stemma della filigrana più trasparenti marcati ed ingranditi.

Il numero e le lettere sono poi più grossi dei veri e la carta è più dura e meno consistente.

Il tentato suicidio di una ragazza

Virginia Del Turco, d'anni 23, è una ragazza avvenente e formosa, figlia di Giuseppe Del Turco che ha negozio di vino ed altro sotto i portici in via Paolo Sarpi che continuano in piazza Mercatonuovo, ex San Giacomo.

Essa abita coi suoi genitori nella casa di proprietà del signor Carlo Gragnano nella strada di circonvallazione del suburbio Poscolle, vicino ai fabbricati del Rocco noto sotto il nome di Nason che alloggia i galliziani emigranti in America.

La casa abitata dalla Del Turco è in fondo al cortile, ove ci sono magazzini di carbone e legna. La casa è pulita, da artigiani benestanti.

La Virginia è conosciuta come una buonissima ragazza, di carattere mite, serio ed ultimamente taciturno e cupo. Si comprendeva facilmente che la giovinezza sua era turbata da dispiaceri di cuore. Infatti essa ebbe la sfortuna di conoscere a 16 anni un notissimo giovanotto elegante della nostra città col quale quindi tenne relazione amorosa per sette anni.

Sembra però che il giovinotto non volesse più saperne di continuare e siccome effettivamente la Virginia ne era innamoratissima, codesta risoluzione le mise la disperazione nell'anima.

E non faceva mistero con nessuno di questo suo turbamento e della invincibile tristezza che s'era impossessata della giovane sua vita.

Ci si racconta che stamattina alle 7, dopo che la ragazza fu a risciacquare biancheria nel canale Ledra rimpetto la sua abitazione, essa ebbe un colloquio sul viale coll'amante: colloquio che deve essere stato decisivo per la Virginia e cioè di assoluto abbandono per parte del giovinotto.

La povera ragazza rientrò nel cortile in uno stato da destare pietà tanto che una sua zia le domandò cosa avesse. La Virginia rispose: *Ah perme è finita! Quello è stata la mia rovina!*

Entrò in casa e salita nel piano superiore tolse da un cassetto dell'armadio, nella camera di suo padre, una rivoltella a sei colpi, carica di quattro. E' da notare che quel cassetto, come ci disse il padre della ragazza, era sempre chiuso a chiave: fu un mero accidente che rimanesse aperto questa mattina.

La Virginia uscì poscia (saranno state le 8) nel pianerottolo ed ivi si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento.

Al rumore dello sparo accorse di sopra subito la zia che vedendo la nipote a terra e nel sangue si mise a gridare soccorso.

Intervennero i carbonai, che stavano lavorando nel cortile, Antonio Mazzoli e Giovanni Prauscello, i quali strapparono di mano alla Virginia la rivoltella, poichè essa tentava ancora di spararsi altri colpi e gemendo a fioca voce pregava che la lasciassero morire.

Accorsi tutti i parenti e la madre della ragazza si può immaginare il loro spavento, l'angoscia, lo schianto per il triste avvenimento. Mandarono subito per il medico di casa, che è l'egregio dott. Pitotti, che conosceva bene la ragazza e che ci riferì anche alcune circostanze relative alla medesima in senso del tutto favorevole al suo carattere ed alla sua condotta.

Il medico arrivò alle 8.20 e trovò la Virginia distesa sul pavimento col volto imbrattato di sangue.

Anche sul tavolato c'era del sangue.

Come abbiamo detto, la ragazza s'era sparata un colpo sotto il mento e la palla passò in bocca sino al palato, per modo che la Virginia la sputò da sola sul tavolato. Infatti ivi la trovò il medico e la raccolse in uno alla rivoltella.

La ragazza continuava ad emettere lamenti ed a persistere con voce fioca nella risoluzione del suicidio.

Nella camera fu trovato un biglietto scritto con inchiostro nero dalla Virginia colle seguenti parole:

« Muoro e sono contenta. Mi dispiace » di aver recato questo dolore ai miei » amati genitori. Coraggio e lasciatemi » in pace. Non vorrei essere in quello » che è causa della mia morte ».

Il medico prestò le necessarie cure alla ragazza che, del resto, non vuol prendere qualsiasi cosa.

Fu trasportata ed adagiata sul letto assistita dalla madre, dai parenti e dal padre che venne subito chiamato e che muto, pensoso, dimostra l'immenso suo dolore per lo sciagurato avvenimento che ha messo lo scompiglio e l'angoscia nella tranquilla sua famiglia.

Il dott. Pitotti dichiarò che la ferita riportata dalla Virginia non presenta per ora alcun pericolo di vita, ma s'è però riservato il definitivo giudizio, aggiungendo che il contegno della ragazza repulsivo ad ogni cura può pregiudicare assai le sue condizioni.

Sul luogo, appena avvenuto il tragico fatto, si raccolse una folla straordinaria.

Intervennero in casa della Del Turco, per le loro incombenze, il Delegato di P. S. sig. Almasio, il maresciallo delle guardie di città ed altri agenti. La rivoltella, la palla ed il biglietto lasciato dalla Virginia furono consegnati in sequestro al funzionario di P. S.

* *
*

Dopo scritto questo sopra abbiamo ricevuti i seguenti ultimi particolari.

Tre o quattro sere sono, avendo veduto il suo innamorato — che si recava in una fabbrica — passare innanzi a casa sua, ebbe a fermarlo asserendo di volergli parlare, quantunque da qualche tempo non iscambiasse parola con lui.

Dopo un lungo colloquio, nel quale sembra che fra i due non prevalesse tanto la concordanza di idee, giacchè il giovine cercava in tutti i modi di persuaderla ad abbandonare pensieri di amore reciproco, di quell'amore che era nato e cresciuto nei primi anni della giovinezza, la Virginia, estratta di tasca una rivoltella tirò un colpo tentando di ferirsi.

Per fortuna il giovane giunse in tempo di farlo deviare senza che nulla avesse ad accadere.

Altre sere dopo, fra i due vi furono lunghi colloqui, nei quali più volte la ragazza ebbe a ripetere al giovine: *O così, o morir!*

Una conferenza del Senatore Pecile

Leggiamo nel *Corriere* del *Polesine* di Rovigo:

L'illustre Senatore comm. Gabriele L. Pecile, aderendo a insistenti inviti, terrà martedì prossimo, alle ore 2 pom., nella grande sala dell'Accademia dei Concordi, una conferenza sul tema: « Danni e pericoli che derivano all'I- « talia dal trascurare l'educazione fisica »

L'onorevole Senatore Pecile propugnatore fervido e tenace d'ogni genere di *sport*, uomo dotto, parlatore efficace, non ha bisogno di presentazione.

In politica ha un posto eminente in Senato ove ha sempre trattato, con amore e con ardore, le questioni più importanti: come conferenziere è noto per i successi ottenuti a Roma, anche recentemente, al *Collegio Romano*, in presenza di un pubblico eletto ed affollato e in principali città.

A Rovigo il Senatore Pecile parlerà di un argomento interessantissimo specialmente in questi giorni di gare ginnastiche, di salutare risveglio e di fecondo incremento tra le varie società d'Italia. E l'illustre oratore avrà certo un uditorio numeroso e molti applausi.

Cacciatore disgraziato

Il quattordicenne Carlo Zorzi da Gorizizza di Codroipo l'altr'ieri era andato a caccia. Nello sparare un colpo scoppiò il fucile e gli sfracellò la mano sinistra.

Fu ieri trasportato all'ospitale ove gli furono prestate le necessarie cure, dopo di che il Zorzi se ne ritornò a casa. Venne giudicato guarribile entro trenta giorni.

Perchè non si provvede?

E' stato reclamato perchè si sopprima quell'indecente.... monumento vespasiano che sta a ridosso della casa Aghina nel principio di Vicolo Raddi. Giacchè s'è fatto un monumentone in piazzetta del gelso e provveduto quindi ai bisogni di quei paraggi, sarebbe ben giusto ed opportuno si levasse quell'indecenza che offende oltre l'igiene, per gli abitanti vicini, la pubblica moralità.

Noi troviamo legittime le domande di quei cittadini e speriamo che l'egregio assessore ing. Canciani vorrà senz'altro dare gli ordini onde lo sconcio sia tolto.

Nuove cartoline-vaglia

A proposito di cartoline postali annunziamo una riforma assai importante che si sta studiando d'introdurre nella fabbricazione delle cartoline-vaglia.

Adesso vi sono cartoline-vaglia di diverso colore, secondo i vari prezzi che esse rappresentano e che si vendono. Si tratta di fare una cartolina-vaglia unica, ma che porta varie cifre rappresentanti prezzi differenti sopra un margine. L'acquirente indica di qual prezzo vuole la cartolina-vaglia, e l'amministrazione postale o il venditore con un contrassegno o con un foro, segna questo prezzo in modo da non potersi contraffare. Sarebbe, a un dipresso, l'operazione che fanno alcune Banche sui loro assegni o vaglia cambiari.

La modificazione arrecherebbe un notevole risparmio all'amministrazione e una semplificazione nel servizio.

Chiavi perdute

Fu perduto un mazzo di piccole chiavi; si pregherebbe chi le avesse trovate di portarle al locale Municipio.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza darà: « La regata Veneziana ».

Ultima sera del ballo « I crociati a Gerusalemme. »

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani alle ore 19 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Imitazione » — Lotano
2. Valzer « Spagna » — Waldteufel
3. Sinfonia « Se io fossi Re » — Adam
4. Finale I « Aida » — Verdi
5. Fin. II « Gemma di Vergy » — Donizetti
6. Polka « A rivederci » — Montico

Ieri a mezzogiorno, dopo breve e penosa malattia, è morto il

co. Antonio de Belgrado fu Orazio

d'anni 85.

La moglie, i figli ed i nipoti, ne danno il triste annunzio, ai parenti ed agli amici, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 settembre 1895

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 26 corrente, alle ore 5 pom., movendo dalla casa in via Brenari, n. 20.

Telegrammi

Rifiuto della China all'Inghilterra

Shanghai, 25. Dicesi che la China si rifiuta di dare soddisfazione all'Inghilterra riguardo alla punizione dell'ex vicerè di Setchueng responsabile dei disordini e dei massacri di Chengtu.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
	DA UDINE	A VENEZIA		DA VENEZIA	A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17 30	22.27	M.	18 15	23.40
O.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
	DA UDINE	A PORDENON		DA PORDENON.	A UDINE
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
	DA CASARSA	A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
	DA UDINE	A PONTEBBA		DA PONTEBBA	A UDINE
O.	5 55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9 55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
	DA UDINE	A TRIESTE		DA TRIESTE	A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.10	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
	DA UDINE	A CIVIDALE		DA CIVIDALE	A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
	DA UDINE	A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO	A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Per attaccare

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE
Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all' industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

FIORI FRESCHI
si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

VERO SEGRETO DELLA BELLEZZA
PER AMBEDUE I SESSI

La Compagnia industriale per prodotti da toeletta Berlino-Londra-Parigi-Vienna ha messo in vendita con esito brillantissimo la rinomata **Salvietta igienica** premiata molte volte ed ultimamente col grande diploma d'onore e medaglia d'oro a Parigi nel 1893. — Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signorine, signore, e signori, antisettico per eccellenza di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Elegante scatola: 24 salviette, sapone, spugne, contro assegno o vaglia di L. 5. **Carlo Bode**, via delle Muratte, Roma, Depositario Generale per l'Italia.

H 2507 R

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO
Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'
Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l' inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi collo solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, è subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Signore!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO
preparata dalla Prem. Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - **VENEZIA**

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega**, S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine**, presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere — **Belluno**, *Agostino Tonegutti*, negoziante.

L'ULTIMA E PIU' PRATICA INVENZIONE!
Ogni persona è capace di produrre Splendide Fotografie.
LA CAMERA FOTOGRAFICA « KODINET »

E la più perfetta e pratica Camera in esistenza. Tutti gli esperti che l'hanno vista ed usata, dicono unanimemente essere una meraviglia. Patentata in tutti i paesi de mondo. Fa una pittura quadra, tonda o di forma differente. Possiede una gelatina che permette di prendere 25 pitture, senza aprire o ricaricare la Camera.

Le pitture perfettamente lisce e chiare, possono essere ingrandite a 15×20 cent. E' molto ben fatta e squisitamente finita, essendo la parte principale di alluminio e perciò è molto leggiera. Può essere portata in tasca.

E' così semplice nel maneggiarla che colla nostra direzione illustrata che accompagna ciascuno apparato, chiunque ragazzo o ragazza può produrre ed interamente finire qualunque pittura.

Tutto quello che avete da fare è di premere un bottone e la pittura è presa!

Come una garanzia della eccellenza della « KODINET », noi promettiamo di ritornare la moneta pagata, e pagare il trasporto di andata e ritorno, se l'apparato non dà la più completa soddisfazione.

Prezzo: Complete 25 Lire.

Sarà spedito franco di dazio in qualunque paese, contro rimessa dell'ammontare. La miglior via di spedire la moneta è per mezzo di biglietti di Banca Italiani, in lettera raccomandata.

Indirizzo: E. C. BENEDIKT e C. Cia., 27 Ann Str., Glasgow.

Si desidera immediatamente in tutte le località un' intelligente persona che faccia come da agente per noi. La paga più alta, senza lasciare la presente occupazione o residenza.

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

La miglior tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

si trova in vendita presso l' Ufficio annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti